

PARRE (Bergamo) Località Castello

Insediamiento dell'età del Ferro e romano

Dal 17 settembre al 18 ottobre 1985 è proseguita la quarta campagna di scavo nell'abitato protostorico e romano scoperto nel 1983 nel sito dove già cento anni prima si era portato alla luce un ricchissimo ripostiglio di fonditore (per le campagne 1983-1984 e gli antecedenti cfr. *Notiziario* 1983, pp. 42-45; 1984, pp. 21-26; *Parre (BG) località Castello - Un abitato protostorico e romano in ambiente alpino*, a cura di R. Poggiani Keller, Clusone, 1985).

Lo scavo, condotto in estensione su mq 2000, aveva rivelato ovunque la presenza di resti murari riferibili alle varie fasi di frequentazione, con maggiore e più complessa stratificazione in alcune aree (i saggi A; B1, 2, 5).

Onde ridurre l'area di scavo aperto che, per le condizioni ambientali, per i lunghi intervalli tra una campagna e l'altra e anche per il ripetersi di atti di vandalismo, presentava oggettivi problemi di tutela, nel 1985 ci si è prefissati di esaurire lo scavo in quei saggi che mostravano un solo livello di frequentazione e strutture non stratificate o parzialmente stratificate e quindi di più facile lettura (i saggi C1, C2, B, B4 e B6).

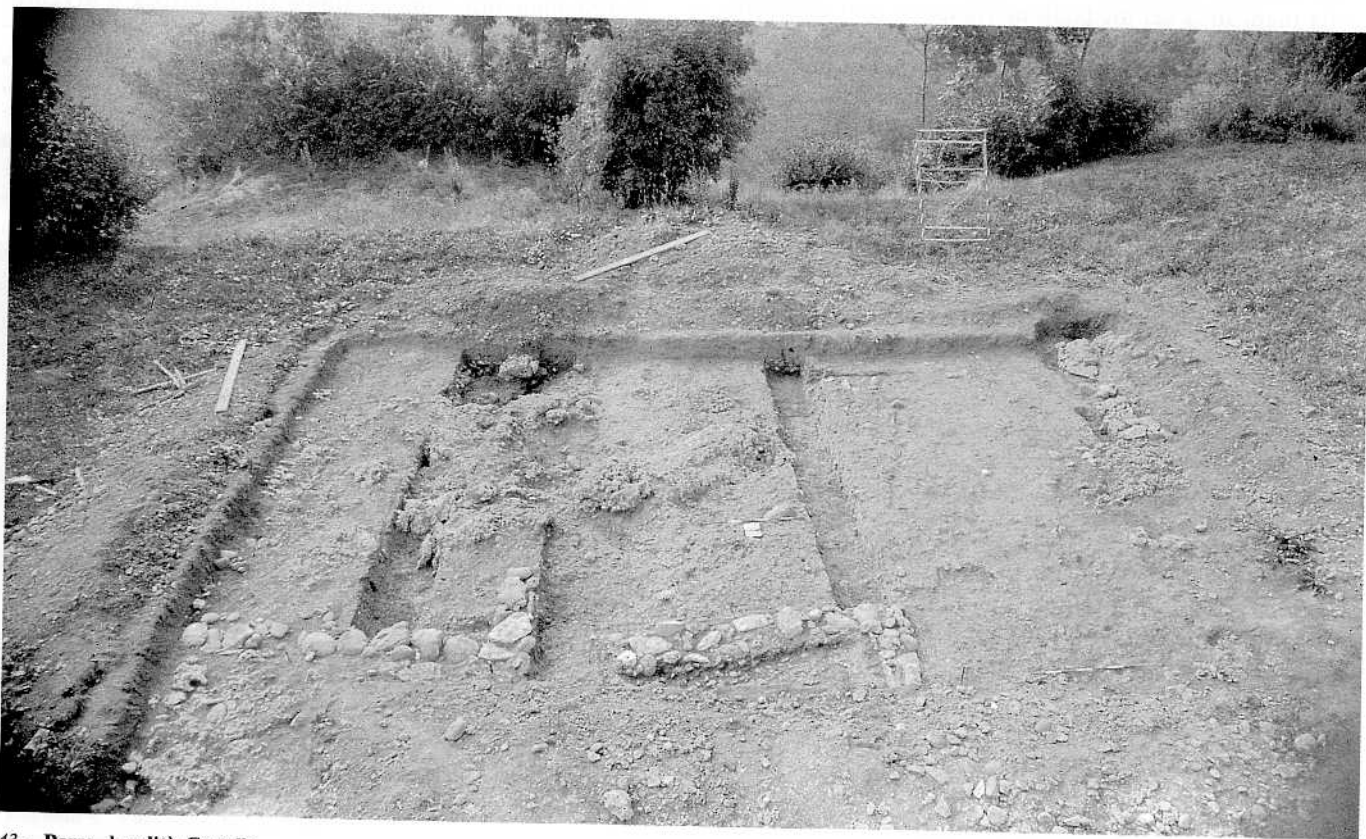
Ciò ha comportato la scelta, opinabile ma necessaria,

di rinunciare per ora ad estendere i saggi di scavo laddove le strutture proseguono nell'area non scavata (è il caso del saggio C2), rimandando agli anni venturi l'eventuale completamento dell'indagine di determinate strutture già identificate e parzialmente scavate.

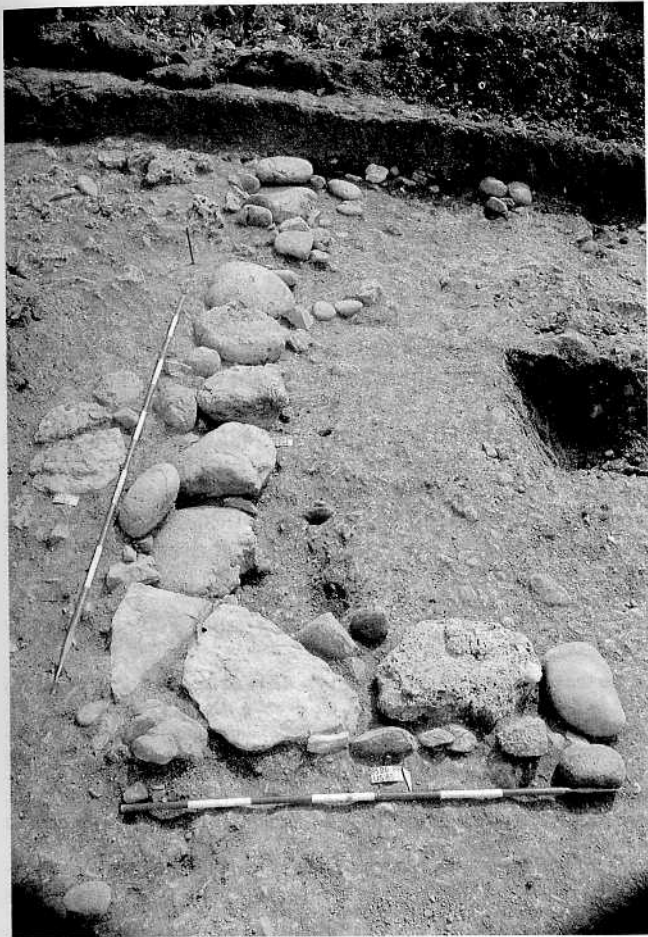
Saggio B

Il vasto saggio aveva rivelato nel 1983 una serie di strutture, con muretti in ciottoli dell'età del Ferro nella fascia W, un'area sterile (us 100) nell'angolo NE, a S della quale si rilevarono una vasca di decantazione dell'argilla (us 166) e, a E, altri resti murari.

Nel corso della campagna di scavo 1985 l'indagine ha interessato queste ultime strutture. Nell'angolo SE si è scoperto un muro con andamento N-S formato da grossi ciottoli legati con argilla (us 128). Esso delimita un'area nella quale sono raggruppati alcuni massi erratici attorno ad una lente carboniosa di sottile spessore (us 239), priva o quasi di reperti e poggiante sul sottostante terreno sterile. La particolare funzione di questa concentrazione di massi erratici (us 256), alcuni dei quali sembrano presentare incisioni intenzionali, deve essere chiarita perché ano-



43 - Parre, località Castello
Il saggio C2: visione generale.



44 - Parre, località Castello
Il saggio C2: particolare di una struttura protostorica.

mala nell'ambito dell'ampia superficie finora scavata.

A N della vasca di decantazione, si è scoperta una lunga fossa di forma rettangolare (us 185, 231, t 242) lunga m 4 e larga m 1 circa, più profonda al centro, contenente scorie metalliche e frammenti di concotto con tracce di incannucciato.

Gli ormai stretti tempi e la particolarità della struttura ci hanno consigliato di rimandare ad una più ponderata indagine la prosecuzione dello scavo.

Saggio B4

Si è intervenuti nella parte S del saggio dove nel 1983 si era messa in evidenza una porzione di struttura costituita da due muri ortogonali (us 146, 147) che delimitavano a W e a N un ambiente che si estendeva anche verso E nella zona non scavata.

All'interno dei muri perimetrali è stato asportato il crollo del tetto formato da laterizi (us 148); tale strato sigillava uno spesso strato carbonioso (probabile risultato del rogo delle travi e, forse, dell'impiantito ligneo del pavimento) all'interno del quale si sono rinvenuti frammenti di olle e tegami di rozza ceramica nera di epoca romana e due monete in bronzo (da determinare dopo il restauro).

Il piano pavimentale, non ancora completamente liberato, era costituito - pare - da un impiantito ligneo poggiante sulla risega del muro N e su uno strato di preparazione a sassetti posti di piatto.

Nell'area a N di tale struttura, a contatto con il saggio B6, scavando lo strato 145, misto a sassi e a copiosissimi reperti ceramici, metallici e ossei e rimaneggiato soprattutto nell'interfaccia con lo strato agricolo, si porta in evidenza il muro perimetrale W di un'altra struttura che si estende nell'area non scavata a E e W del saggio. Dallo strato 145 si raccolgono coltelli in ferro, pesi forse da bilancia in piombo, monete, un frammento di fibula in bronzo.



45 - Parre, località Castello
Saggio B4: particolare di parte di una casa tardoromana.

Saggio B6

La parte E risulta, al di sotto dell'*humus* (us 1), costituita da terreno sterile a matrice argillosa contenente ciottoli fortemente degradati. Viene perciò ripristinata la copertura a prato. A W si è proceduto invece allo scavo dell'us 145, cui si è accennato sopra.

Saggio C1 e C2

Il saggio, aperto nella parte meridionale del terrazzo del "Castello", è interessato, al di sotto dello strato di spianamento del crollo delle strutture (us 81) da due ambienti, che si sviluppano verso E nell'area non scavata (us 66, 82, 83, 84), e da un terzo ambiente (us 226) nell'angolo NW. Queste strutture con muri perimetrali costituiti da ciottoli, blocchi di conglomerato e pietra locale legati con argilla, si conservano solo a livello di fondazione con uno o due corsi di pietre; mancano ovunque i piani d'uso relativi.

Nella fascia W, al di sotto dell'us 81, emerge ovunque il conglomerato di base, profondamente inciso da avvallamenti, o lo strato sterile (us 71, 100).

Una profonda buca (us 76, 88), ricolma di terreno ricco di laterizi, sassi, materiale ceramico romano, taglia a NW lo strato sterile.

Lo scavo in estensione, considerata la situazione già piuttosto compromessa, viene abbinato ai sondaggi stratigrafici: si sono aperte quindi due strette trincee in senso E-W a tagliare il saggio.

Da tali sondaggi si rileva l'antica linea del pendio costituito da terreno sterile a ciottoli (us 89, 90, 91, 92) che si inframmezza e si incunea nelle asperità e irregolarità del conglomerato di fondo.

Le osservazioni stratigrafiche e lo scavo in estensione permettono di riconoscere quindi alcune fasi nella stratificazione di quest'area:

- a) spianamento e terrazzamento del pendio con riporto di terreno antropizzato (us 227);
- b) taglio di un canale (per raccolta o deflusso delle acque?) con andamento NE-SW, aperto nel suddetto strato, nel terreno sterile (us 89, 240) e nel conglomerato di base. Pare anche che il canale confluisca in un pozzetto rotondo probabilmente artificiale posto a SW;
- c) abbandono del canale e suo riempimento (us 97);
- d) ulteriore spianamento e terrazzamento dell'area (us 95, 96);
- e) costruzione, al di sopra di questi strati di terreno antropizzato, di strutture (us 82, 83, 84, ecc.);
- f) degrado delle medesime e spianamento dei resti murari effettuato probabilmente a fini agricoli negli ultimi secoli, con distruzione anche del livello d'uso.

Ad esaurimento dello scavo, il saggio è stato ricoperto di terra, rinunciando per ora a definire il perimetro delle strutture emerse laddove esse continuano nella parte non scavata. Non essendosi effettuato l'esame dei materiali archeologici, non è per ora possibile il riscontro cronologico delle varie fasi.

Raffaella Poggiani Keller

Lo scavo, durato 25 giorni e diretto dalla scrivente, è stato condotto con la collaborazione della CAL di Brescia (D. Angelucci, dr. J. Bishop, M. Galelli, dr. A. Guglielmetti, dr. F. Janni, L. Lecca, F. Magri, E. Perencin, L. Ragazzi, D. Resinelli, S. Rossin, D. Scarpella), della Comunità Montana dell'Alta Valle Seriana che ha generosamente fornito 59 giorni di operai (M. Gorra, L. Merlini, G.M. Zanoletti, A. Tomasoni, N. Bossetti, M. Mocellin, B. Zamboni) e dell'opera volontaria del geom. S. Sini.

Il coordinamento del rilevamento è stato affidato all'arch. L. Zigrino. Un valido aiuto per la comprensione dei processi geopedologici della zona ci è stato offerto infine dalla collaborazione del laureando A. Rivolta sotto la guida del prof. M. Cremaschi dell'Università Statale di Milano.